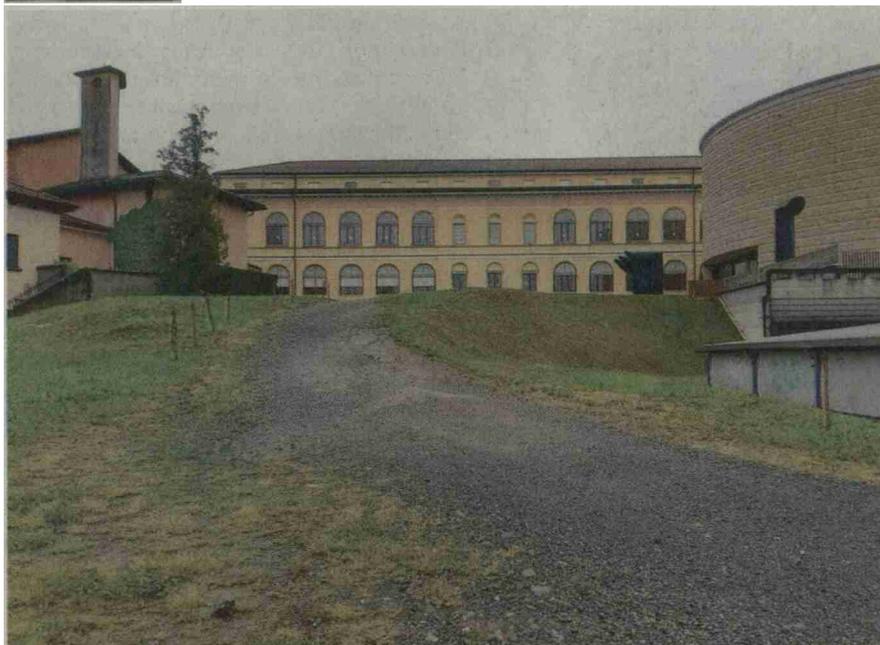


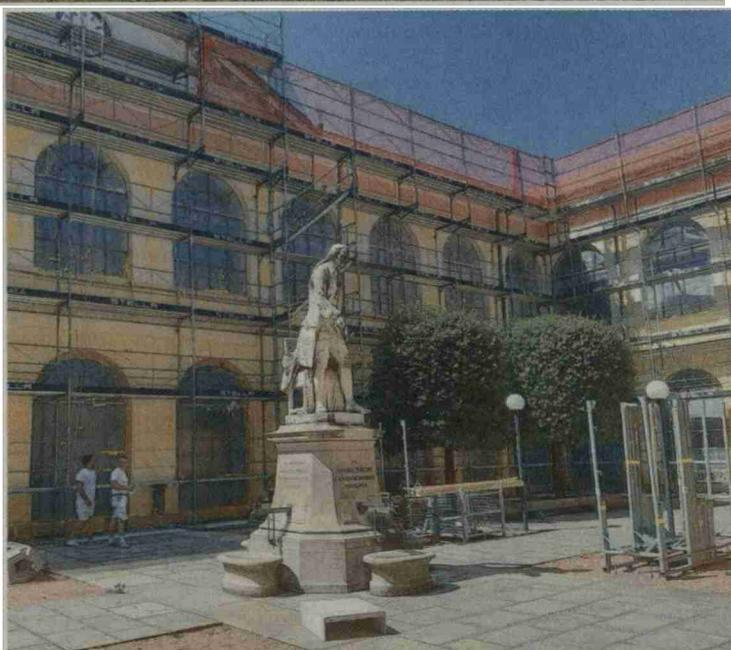
## Le vicende di alcuni progetti dell'Accademia

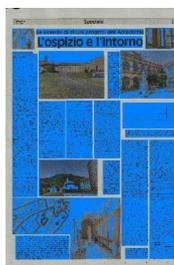
# L'ospizio e l'intorno



La corte interna del vecchio Turconi, luogo in cui un primo progetto, poi bocciato dal Cantone, prevedeva di ricavare la sala di lettura, coprendo la corte.

Nell'immagine a sinistra il fondo situato tra il Teatro e i Cappuccini, dove sono progettati gli ateliers di cui l'Accademia ha estremo bisogno.





## DALLA PRIMA PAGINA

• L'intervento che sta per essere ultimato sostituisce un progetto bocciato dal Cantone alcuni anni fa. Il 12 novembre 2014 il Dipartimento del territorio si oppose al rilascio da parte del Municipio della licenza edilizia per la medesima necessità. L'Accademia avrebbe voluto destinare a biblioteca "tutti i locali al pian terreno in maniera che i vari spazi siano direttamente accessibili al pubblico, trasformando la corte interna, di 613 mq, in sala di lettura, mediante la costruzione di una copertura in vetro e metallo, con tende ombreggianti". Il deposito dei libri sarebbe stato ricavato sotto la corte, attraverso un'importante scavo; sopra, una nuova soletta e una nuova pavimentazione, con sostituzione dei serramenti e delle vetrate verso la corte. Fu l'Ufficio beni culturali (UBC) a determinare la bocciatura. Il vecchio Turconi è considerato bene culturale immobile d'interesse cantonale, ai sensi della Legge sui beni culturali (LBC). Ogni intervento di questo tipo d'oggetto che ne modifichi l'aspetto o la sostanza può essere eseguito "solo con l'autorizzazione" dell'ufficio citato che prima di decidere consulta la Commissione dei beni culturali. Ufficio e commissione - si leggeva in quella sentenza - si orientano seguendo principi riconosciuti su scala nazionale e internazionale, emessi da una decina di organismi, dal 1964 in poi: convenzioni, carte, giurisprudenza, eccetera. Si tratta di "prescrizioni che non assurgono a disposizioni di diritto pubblico, ma fungono comunque da raccomandazioni, ovvero da regole volte a codificare una prassi e a orientare l'apprezzamento dell'autorità". Spicca, su tutte questa copiosità di regole,

l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS), "valido sostegno scientifico per la valutazione delle qualità spaziali e storico architettoniche di un insediamento".

## Vincoli sui bisogni di oggi

Tutta la questione era girata intorno alla necessità, da parte della scuola fondata da Mario Botta, di adeguare questo bene culturale a nuove necessità; tale esigenza di cambiamento verso "la vita contemporanea", in generale, ricordava l'UBC "è di per sé riconosciuta dalla disciplina della conservazione". Ma i vincoli, che si possono rintracciare nei documenti pubblicati nei decenni dai vari organismi, non danno molte possibilità. E così è stato per l'idea della copertura in vetro, giudicata "alterante", sia in rapporto all'insieme dell'edificio, sia per il fatto che uno spazio aperto, "non più esposto agli agenti atmosferici, all'aria, al sole, alla luce, sarebbe diventato uno spazio chiuso". La sala di lettura avrebbe cancellato quello che, storicamente, fu "un ambiente discreto e protetto per lo svago dei malati e la fruizione all'aria aperta".

## L'UBC determinante

Neppure il cambio dei serramenti e lo scavo per il deposito dei libri avevano superato l'esame dell'UBC. Fatto sta che il parere negativo dell'UBC determinò la decisione del dipartimento di non autorizzare l'intervento; un avviso "vincolante per il Municipio che di fronte a un'opposizione è tenuto a respingere la domanda, facendo proprie le motivazioni del Dipartimento".

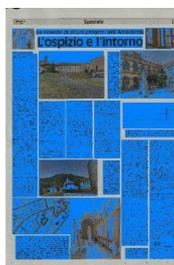
Il giudizio negativo del Cantone costrinse l'Accademia a trovare altre soluzioni, al primo piano del Palazzo Turconi. La licenza per il

cantiere che sta concludendosi in questi mesi è stata rilasciata nel 2018. Ma anche qui l'USI, cui l'Accademia appartiene, non è riuscita a trovare l'unanimità. Prima di essere avviato, il progetto per la biblioteca al primo piano portò i Verdi di Mendrisio a chiedere che l'espansione del Campus si facesse presso il Centro studi e non in questo comparto delcato; in ogni caso "non ci convince l'inserimento della Biblioteca al primo piano" perché per portare tutto il peso occorre "un costoso rinforzo strutturale".

## Poche righe per il Teatro

Ma nella storia degli interventi per la nuova utilizzazione del vecchio ospizio disegnato da Luigi Fontana c'è stato un altro momento importante: la costruzione del Teatro dell'architettura, i cui lavori furono ultimati nella primavera del 2018 (prima presentazione alle autorità: 8 febbraio). Il Teatro sorge proprio nel medesimo perimetro P5 dell'ISOS in cui si trovano Palazzo Turconi, Villa Argentina, la chiesa dei Cappuccini con annesso viale, varie recinzioni di ville signorili... Perimetro che merita la classe A - quella più elevata - nei criteri di salvaguardia indicati dall'Inventario federale.

Abbiamo segnalato, nel numero del 15 maggio scorso che il Cilindro con il tetto conico progettato da Mario Botta per ospitare il Teatro dell'architettura è sorto senza troppi problemi. Ci fu, a quanto risulta, una sola opposizione; il contenuto non ci è noto, sappiamo però che era piuttosto articolata, almeno in una decina di punti; venne evasa nell'ambito del rilascio della licenza, il 10 novembre 2010. Colpisce il fatto che il progetto, giunto sulla scrivania dell'Ufficio beni culturali (UBC), munito dell'ok del Muni-



cipio, passò come una lettera alla posta, in pochissime righe: “riteniamo che quanto previsto non sia lesivo della sostanza monumentale presente. Pertanto, tenuto conto di queste considerazioni e per quanto ci compete, non abbiamo motivo di opporci all'intervento”. L'UBC, istanza che ha un peso specifico non indifferente, qualche anno dopo avrebbe bocciato clamorosamente il progetto di cambiare la funzione della corte interna del Turconi: segnale verde, insomma, per il nuovo, ancorché collocato in uno spazio superprotetto, ma segnale rosso o arancione per gli interventi di restauro funzionale.

A tal riguardo Tiziano Fontana, presidente della Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) conferma il suo giudizio, già espresso su questo settimanale il 12 giugno.

### Edificio “non lesivo”

L'Informatore si era chiesto come mai l'imponente edificio non sia stato considerato “lesivo” dell'intorno monumentale, mentre il progetto più recente dell'Accademia, quello degli ateliers, con interrimento progressivo è stato fermato bruscamente ai box da una sentenza del Tribunale

amministrativo. È una domanda centrale, che va posta alle autorità, risponde Fontana. Se si confrontano le due licenze rilasciate alla luce della recente sentenza del Tribunale sugli ateliers, si capirà – afferma il presidente della STAN – che neppure per il Teatro erano state fatte le verifiche sul rispetto delle varie leggi.

I giudici – e siamo dunque al terzo intervento, gli ateliers – su opposizione della STAN hanno sconfessato il Municipio, che aveva rilasciato la licenza, il 3 gennaio 2018, senza badare troppo a quanto recita il Piano regolatore in materia di protezione di quel luogo; il Consiglio di Stato che l'aveva confermata il 30 aprile 2019; e dato ragione proprio alla Società STAN che aveva ricorso subito dopo, il 4 giugno.

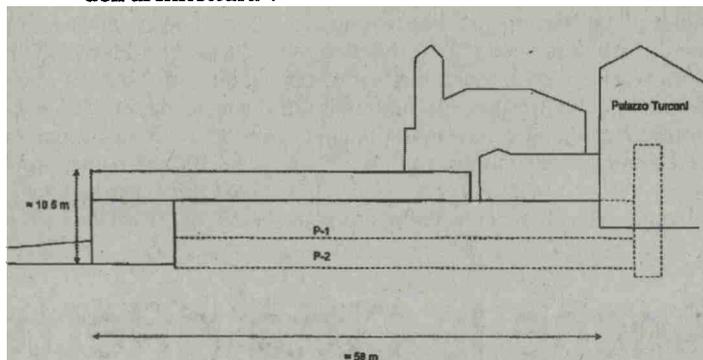
Il Governo, sbagliando, aveva sostenuto che “il progetto non compromette la conservazione del bene culturale protetto”, cioè del vecchio OBV e dell'area circostante. La STAN, invece, aveva censurato proprio l'impatto del progetto che tra l'altro “manomette l'area collinare retrostante, già recentemente pregiudicata dal Teatro dell'architettura”.

### Compatibile con l'ISOS?

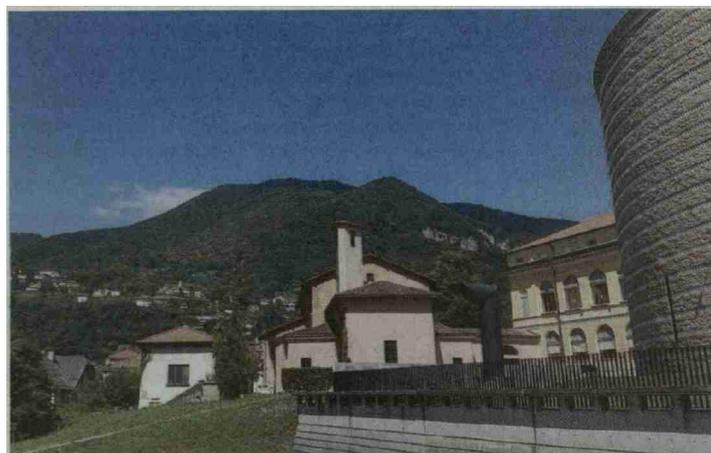
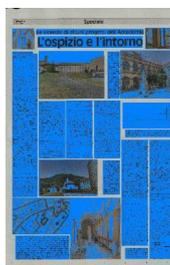
Punto centrale della sentenza, che conta oltre una ventina di pagine, e prende di mira varie manchevolezze - come la superficialità con cui è stato disegnato il collegamento sotterraneo fra atelier e vecchio ospedale - è ancora una volta l'ISOS. Questo il ragionamento del Tribunale: non si capisce come il progetto al quale l'Ufficio beni culturali (UBC) nella procedura di rilascio della licenza ha dato preavviso favorevole “sia compatibile con il precetto dell'ISOS di conservare la sostanza, gli edifici ma anche gli spazi liberi e con la raccomandazione di evitare la fabbricazione delle aree verdi di pertinenza degli stabili ottocenteschi”.

### Perizia federale

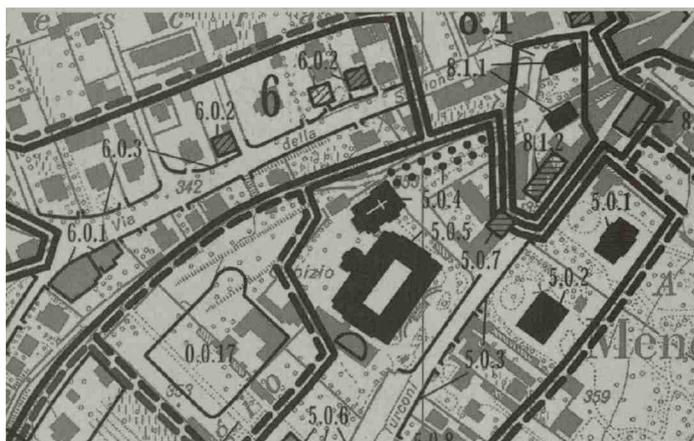
Il Tribunale cantonale amministrativo ha annullato la licenza, ha ordinato il rifacimento della procedura e l'assunzione di una perizia della Commissione federale dei monumenti storici, come aveva chiesto la STAN.



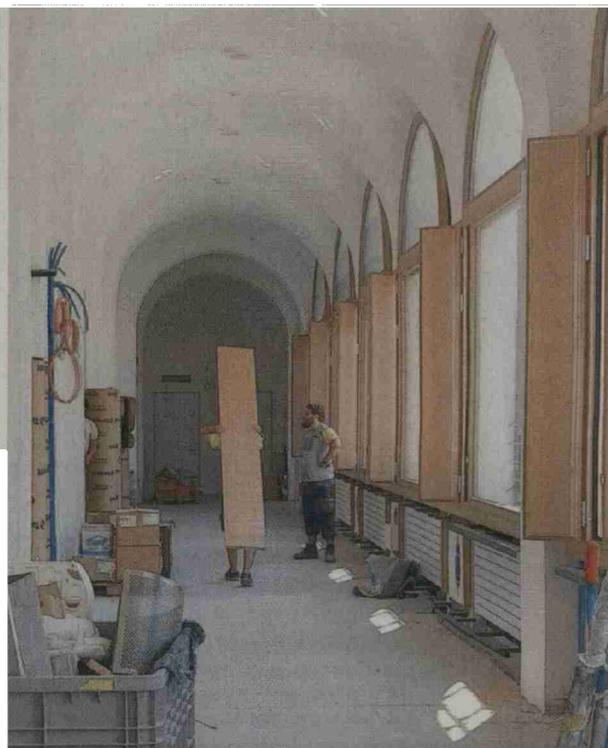
Guardando da Via Bolzani (sulla sinistra) l'edificio degli atelier è alto una decina di metri, per poi degradare andando verso la breve collina dove si trovano la chiesa del Cappuccini, l'ospedale vecchio e il Teatro



**Il Teatro dell'architettura (sulla destra) è incluso come il Turconi e la chiesa dei Cappuccini nel perimetro di massima protezione A dell'Inventario federale ISOS. A sinistra della fotografia si intravede il declivio verso Via Bolzani dove sono progettati gli ateliers, bloccati da una sentenza del Tribunale cantonale amministrativo, sollecitato dalla STAN**



**Il perimetro P5 dell'ISOS, al centro del quale c'è il vecchio ospizio della Beata Vergine. Il Tribunale amministrativo ha ordinato che nella nuova procedura di pubblicazione del progetto per gli atelier sia inclusa una perizia della Commissione federale preposta che si riferisce, nelle sue valutazioni, alle leggi sulla protezione e in particolare alla LF sulla protezione della natura e del paesaggio. Se un oggetto può subire un danno rilevante oppure se sorgono questioni d'importanza fondamentale al riguardo, la commissione redige una perizia a destinazione dell'autorità cui spetta la decisione. La perizia indica se l'oggetto deve essere conservato intatto oppure la maniera per salvaguardarlo. La perizia costituisce uno degli elementi su cui l'autorità decisionale si basa per la ponderazione di tutti gli interessi.**



**Gli spazi della futura Biblioteca dell'Accademia al primo piano del "Turconi"; garantirà un miglior accesso al pubblico rispetto alla situazione odierina.**